



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-08044 DEL DEP. BENZONI (res. n. 667 del 28 maggio 2026)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine ad asseriti aspetti di criticità della Casa circondariale di Roma *Rebibbia Nuovo Complesso*, con particolare riguardo al sovraffollamento, al verificarsi di numerosi eventi critici, alle carenze organiche del Corpo e del personale sanitario e psicologico, si rappresenta quanto segue.

La situazione della Casa circondariale di Roma *Rebibbia Nuovo Complesso* si inserisce nel più ampio quadro delle criticità connesse al sovraffollamento penitenziario, tema che il Governo segue con particolare attenzione, nella consapevolezza della sua incidenza sulla qualità della vita detentiva, sulle condizioni di lavoro del personale e sulla complessiva tenuta del sistema. In tale prospettiva, l'Amministrazione penitenziaria è costantemente impegnata a monitorare l'evoluzione delle presenze e le specifiche esigenze dell'istituto, anche in relazione alla temporanea indisponibilità di alcuni spazi detentivi interessati da interventi manutentivi.

La questione costituisce una priorità dell'azione governativa e amministrativa, orientata a coniugare sicurezza, dignità della detenzione e funzionalità degli istituti. A tal fine, sono state rafforzate le attività di monitoraggio e di riequilibrio della

popolazione detenuta, mediante interventi di redistribuzione tra i diversi distretti, volti ad alleggerire le strutture maggiormente gravate e a favorire una gestione più sostenibile e ordinata delle presenze sull'intero territorio nazionale.

Per quanto concerne la tutela della salute fisica e mentale delle persone detenute, essa rappresenta una priorità dell'azione di Governo e costituisce un elemento imprescindibile del sistema penitenziario orientato ai principi costituzionali di umanità della pena e di reinserimento sociale.

Pur essendo stata la competenza in materia di assistenza sanitaria alle persone detenute attribuita al Servizio sanitario nazionale, l'Amministrazione penitenziaria continua a svolgere un ruolo attivo di impulso, coordinamento e interlocuzione istituzionale con le autorità sanitarie regionali e territoriali, affinché siano assicurati adeguati standard assistenziali e siano progressivamente rafforzate le risorse destinate alla salute mentale in ambito detentivo.

Ciò posto, si evidenzia che presso l'istituto è presente una articolata rete di professionalità operanti nei diversi ambiti della tutela della salute.

In particolare, la U.O.C. "Salute mentale penitenziaria e di psichiatria forense" si avvale di n. 3 medici specialisti in psichiatria, di n. 4 professionisti psicologi, di n. 1 tecnico della riabilitazione psichiatrica e di n. 1 assistente sociale, per 43 ore settimanali.

Il "Servizio per le Dipendenze" – Ser.D., invece, assicura la presenza di n. 10 psicologi, di n. 2 psicologi dedicati al Servizio "nuovi giunti", di n. 6 medici e di n. 2 assistenti sociali.

La U.O.S. "Salute penitenziaria" garantisce l'assistenza medica con n. 20 medici totali, di cui n. 7 impiegati nel servizio di guardia medica sulle 24 ore, n. 10 con funzioni di medico di reparto e n. 3 che svolgono sia attività di guardia medica sia turni nei singoli reparti. A tali figure, si aggiungono n. 2 tecnici di radiologia e n. 2 fisioterapisti.

Per quanto concerne il personale medico specialistico presente presso l'istituto, risultano in servizio 12 professionisti: n. 1 anestesista, n. 2 chirurghi, n. 1 dermatologo,

n. 1 infettivologa dell'ospedale *Spallanzani*, n. 1 neurologo, n. 1 oculista, n. 2 odontoiatri, n. 1 otorinolaringoiatra e n. 2 radiologi ecografisti.

Con riferimento, infine, agli specialisti ex art. 80 o.p., sono presenti: n. 17 psicologi esperti, n. 1 criminologa e n. 1 mediatore culturale, che prestano la propria attività fino a un massimo di 64 ore mensili ciascuno.

I dati disponibili evidenziano un significativo impiego di professionalità sanitarie e specialistiche all'interno dell'istituto, a conferma dell'attenzione riservata all'assistenza sanitaria, psicologica e psichiatrica delle persone ristrette.

Particolare attenzione viene riservata alla prevenzione e alla gestione del disagio psichico e del rischio suicidario.

I dati relativi agli eventi critici registrati presso l'istituto evidenziano la necessità di mantenere alta l'attenzione sul fenomeno. Nel periodo considerato sono stati registrati n. 2 episodi di suicidio, n. 6 episodi di tentato suicidio e n. 88 atti di autolesionismo.

La prevenzione del fenomeno suicidario costituisce oggi una priorità assoluta dell'azione amministrativa in ambito penitenziario. Per questa ragione il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha promosso un'approfondita attività di analisi e valutazione delle criticità del sistema, coinvolgendo competenze multidisciplinari provenienti dal mondo accademico, sanitario e penitenziario.

In particolare, è stato istituito il *Gruppo di lavoro multidisciplinare per la prevenzione del rischio suicidario in ambito penitenziario* all'uopo istituto, con l'intento di comprendere quali ulteriori strumenti/interventi possano essere messi in campo, al fine di invertire questa tendenza.

Del Gruppo di lavoro, oltre ai penitenziaristi, hanno fatto parte professori universitari di medicina legale, e, grazie al prezioso contributo dell'Istituto nazionale migrazione e povertà (INMP), anche uno specialista in Igiene e medicina preventiva e un Direttore generale di ASL.

In particolare, nel corso del 2025, il predetto Gruppo di lavoro ha svolto la propria attività con un approccio multidimensionale che, partendo dai dati quantitativi, ha analizzato i contesti di riferimento (gli istituti “critici”), attraverso il confronto diretto con gli operatori coinvolti nei percorsi di prevenzione del suicidio.

All’esito di questi *audit* clinico-organizzativi, il Gruppo ha svolto un’attività di analisi dei risultati, ha rilevato alcune criticità sistemiche, ha proposto delle azioni migliorative e formulato raccomandazioni operative, tra cui:

- a) la revisione e la standardizzazione dei protocolli che definiscano criteri di accesso alle misure di sorveglianza speciale, modalità operative, strumenti di valutazione del rischio e flussi informativi;
- b) l’attivazione di una formazione continua degli operatori coinvolti a vario titolo nella gestione del fenomeno suicidario;
- c) il rafforzamento dei sistemi informativi, al fine di monitorare in tempo reale i fattori di rischio, programmare interventi mirati e valutare l’efficacia delle misure adottate;
- d) la presenza di mediatori culturali -per facilitare la comunicazione e ridurre l’isolamento sociale - e/o psicologi di monitoraggio proattivo, con creazione della figura dello psicologo “di turno”, avente il compito di monitorare attivamente i reparti e intercettare i segnali di disagio, al fine della precoce individuazione dei casi a rischio;
- e) un controllo attivo sugli eventi stressanti per il detenuto, al fine di un intervento tempestivo degli operatori della salute mentale prima che le informazioni o i provvedimenti giungano al detenuto senza il necessario sostegno;
- f) l’adozione di percorsi specifici per i detenuti che abbiano riportato condanna per reati ad alto rischio suicidario, attraverso la previsione di controlli più frequenti, maggiore presa in carico da parte della Sanità penitenziaria e dell’area trattamentale e un monitoraggio più stretto nelle fasi critiche della detenzione;
- g) la previsione di momenti di *debriefing* obbligatori successivamente a ogni evento critico, coinvolgendo personale e detenuti.

Sulla scorta di tali esiti, con nota del 9 marzo 2026 sono state diramate le “*Ulteriori linee guida per la prevenzione degli autolesionismi in ambito penitenziario*”, finalizzate alla revisione e al potenziamento degli strumenti già in uso, nonché all’eventuale individuazione di nuove misure.

Tra le novità più rilevanti figura l’istituzione di un “*Servizio dimittendi*”, volto ad accompagnare il detenuto prossimo alla dimissione verso la rinnovata libertà, favorendone l’inclusione sociale e attenuando i rischi connessi al “timore dell’ignoto”, anche alla luce dei casi di suicidio registrati tra soggetti prossimi al fine pena.

Lo *staff* in parola dovrebbe, in altri termini, accompagnare il detenuto dal momento in cui è prospettabile la dimissione - anche tramite l’accesso a misure alternative alla detenzione - in continuità con il percorso trattamentale intrapreso per l’inclusione sociale e con l’ulteriore obiettivo di alleggerire lo stress legato all’importante cambiamento di vita che lo attende.

Al riguardo si rappresenta che la Casa circondariale di Roma *Rebibbia Nuovo Complesso* è dotata di Piano locale per la prevenzione delle condotte suicidarie, la cui scadenza è fissata al 31 dicembre 2028.

Quanto infine all’organico del personale del Corpo di polizia penitenziaria, presso la Casa circondariale di Roma *Rebibbia Nuovo Complesso* il personale in servizio ammonta a complessive n. 781 unità (forza operativa), registrando, dunque, rispetto all’organico previsto, pari a n. 939 unità, una carenza di n. 158 unità, suddivise tra i vari ruoli.

Al fine di ridurre progressivamente tale divario, l’Amministrazione ha già adottato una serie di misure di rafforzamento degli organici attraverso le procedure di mobilità e le assegnazioni connesse ai più recenti corsi di formazione del personale appartenente ai diversi ruoli del Corpo.

Quanto al ruolo ispettori, il 15 maggio 2025 è terminato il corso di formazione per la qualifica iniziale di viceispettore e presso la Casa circondariale di Roma *Rebibbia Nuovo Complesso* sono state assegnate n. 5 unità. Si è appena concluso, inoltre, il 9° corso *bis* per 50 allievi con la qualifica iniziale di viceispettore, relativo al

predetto concorso pubblico, e presso la Casa circondariale in esame sono state assegnate n. 2 unità.

Quanto al ruolo sovrintendenti, in occasione della mobilità ordinaria relativa all'anno 2024, collegata alle assegnazioni dei sovrintendenti, presso l'istituto interessato sono state assegnate n. 18 unità maschili.

Quanto al ruolo agenti e assistenti, si rappresenta che:

- in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 182° e 183° corso, rispettivamente avvenute nei mesi di aprile e giugno 2024, l'organico è stato incrementato di n. 22 unità del ruolo maschile e n. 2 unità del ruolo femminile;
- in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 184° corso, con provvedimento 21 gennaio 2025, l'istituto interessato ha avuto un incremento di n. 35 unità del ruolo maschile e n. 20 unità del ruolo femminile;
- in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 185° corso, l'organico è stato incrementato di n. 79 unità del ruolo maschile e n. 5 unità del ruolo femminile;
- in seguito alla conclusione del primo scaglione del 186° corso allievi agenti, presso l'istituto interessato sono state assegnate n. 64 unità maschili e n. 2 unità femminili. Al riguardo, si rappresenta che l'incremento complessivo previsto per il piano di mobilità collegato alle assegnazioni del 186° corso è di ulteriori 1.475 unità nel 2° scaglione – che ha avuto inizio l'8 giugno 2026 – e di n. 949 unità (n. 296 unità del 186° e n. 653 unità del 187°) nel 3° scaglione – che avrà inizio il 19 ottobre 2026.

I consistenti innesti derivanti dai recenti corsi di formazione e dai piani di mobilità dimostrano la chiara volontà dell'Amministrazione di ridurre progressivamente le scoperture e di assicurare condizioni operative sempre più adeguate agli operatori del Corpo.

In conclusione, il Governo conferma il proprio impegno nel perseguire una strategia organica di miglioramento delle condizioni detentive, di rafforzamento degli organici, di potenziamento dell'assistenza sanitaria e di prevenzione del disagio e degli eventi critici.

Le iniziative già avviate, gli investimenti programmati e le misure normative adottate testimoniano una linea di azione improntata a responsabilità, concretezza e attenzione ai principi costituzionali che regolano l'esecuzione della pena.

In tale prospettiva, l'Amministrazione continuerà a operare affinché gli istituti penitenziari siano sempre più luoghi di sicurezza, legalità e inclusione, capaci di coniugare la tutela della collettività con il rispetto della dignità della persona e con le finalità rieducative sancite dall'ordinamento.

Il Ministro
Carlo Nordio

Testo dell'interrogazione